

Ieri mattina confronto sul libro scritto dall'assessore Sara Samorì che ha come sottotitolo "7-14 giugno 1914"

"Settimana rossa" nel segno della storia

La protesta contro monarchia, militarismo, clericalismo, oppressione padronale

FORLÌ. Il libro "La settimana rossa. 7-14 giugno 1914" scritto dalla storica e ricercatrice **Sara Samorì**, attualmente assessora al Comune di Forlì, è stata l'occasione ieri mattina per la sezione Ami "Giordano Bruno", per l'Anpi, la Cgil e la Uil di Forlì di rievocare contesti ed episodi che hanno caratterizzato una fiammata di protesta contro monarchia, militarismo, clericalismo, oppressione padronale ma che non si tradusse in una rivoluzione. Nei loro interventi i segretari territoriali Gigi Foschi (Uil) e Paride Amanti (Cgil) hanno saputo trovare una chiave di lettura che ha agganciato la contemporaneità esaltando il metodo gradualista e riformista, ma riconoscendo il valore della protesta sociale di quell'evento. Per Mario Proli, vicedirettore del Pensiero Mazziniano e storico locale

è stato facile ricostruire singoli episodi che hanno visto a Forlì figure come Benito Mussolini, allora direttore dell'Avanti! e del forlivese Aurelio Valmaggi, storico fondatore della Camera del lavoro muoversi nelle contraddizioni dell'epoca, mentre Ottorino Bartolini, collezionista e appassionato cultore di storia ha ripercorso le condizioni sociali che, irrisolte, si trascinarono nell'avventura della Prima Guerra Mondiale e dopo nell'avvento del fascismo di fronte alle incertezze del riformismo liberale. Coordinati da Pietro Caruso, direttore del Pensiero Mazziniano, Carlo De Maria, direttore dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea ha allargato l'orizzonte alla situazione dei Paesi che poi avrebbero aperto il Primo conflitto mondiale, mentre è toccato all'autrice

Sara Samorì cucire le molte tessere di un mosaico che hanno come obiettivo quello di andare oltre il significato celebrativo per capire quali siano le origini del movimento democratico e operaio dove, al tempo, repubblicani, anarchici e socialisti ebbero il compito non facile di costruire una strategia delle opposizioni alla crisi dei governi liberali senza riuscire a trovare nelle elezioni del 1913 quella forza elettorale sufficiente che paradossalmente si raggiunse nel 1921 per essere spazzata via l'anno dopo dalla violenza squadrista e dalla reazione del vecchio mondo monarchico, clericale e conservatore che vide in Mussolini l'ultima speranza di blocco dai cambiamenti influenzati dal mito, più che dall'autentica realizzabilità, dell'eco della rivoluzione dei Soviet del 1917.